

## **Ritiro Spirituale per il Clero – Gennaio 2016**

### **Le lacrime di una madre strappano la compassione di Gesù (Lc 7, 11-17)**

<sup>11</sup>In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. <sup>12</sup>Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup>Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup>Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». <sup>15</sup>Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. <sup>16</sup>Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». <sup>17</sup>Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Il BEATO PAOLO VI con poche parole coglie l'essenziale del nostro Vangelo: «Il corteo della morte si incontra con un altro corteo... **Gesù si commuove**... l'occhio di Cristo, Figlio di Dio, si volge all'umanità dolorante... **si potrebbe parlare d'uno scontro: il corteo della morte con il corteo della vita**» (p. 96). SAN BERNARDO insegnava che la misericordia si è manifestata in modo completo soltanto con la venuta di Gesù: «**Prima che [Gesù] apparisse, la bontà era nascosta: eppure c'era anche prima, perché la misericordia di Dio è dall'eternità**. Ma come si poteva sapere che è così grande? Era promessa, ma non si faceva sentire, e quindi da molti non era creduta». (Disc. 1 per l'Epifania).

#### **RIFLESSIONI SU LUCA 7,1-28**

È importante inquadrare il vangelo della risurrezione del figlio della vedova nel contesto del capitolo 7 di Luca.

I versetti **1-10** narrano la **guarigione del servo del Centurione**: Gesù accoglie le preghiere del soldato pagano che, con il sostegno degli anziani giudei, chiede la guarigione del servo ammalato. Nei vv **11-17** Gesù **incontra la vedova** che accompagna alla sepoltura l'unico figlio, chiusa nel suo silenzioso dolore. Gesù risuscita il ragazzo senza alcuna richiesta. Lo stupore per il primo miracolo non va oltre la cerchia dei conoscenti: il secondo è **una grande epifania di Dio** che si manifesta in Gesù, **acclamato Gesù come il Messia** che tutti attendono.

I vv **18-28** parlano del **rapporto tra Gesù e il precursore**. Giovanni, informato dell'entusiasmo suscitato dal miracolo, comprende che **il tempo della preparazione è finito** e manda due discepoli a porre a Gesù la domanda fondamentale: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

#### **FERMIAMOCI SUI VERSETTI 11-17.**

Lo stato d'animo di Gesù e la sua azione incalzante sono espressi dalla **successione dei verbi**: Gesù si recò, si avvicinò, vedendo, fu preso da grande compassione, si avvicinò, toccò, disse, dico, alzati... Il verbo **splagchnizomai**, usato nei sinottici per indicare la commozione, riferito a Gesù caratterizza la divinità del suo agire e il coinvolgimento della sua umanità. Sarà usato anche per il Samaritano e per il Padre del prodigo.

Questo miracolo, che **ha come prima motivazione la compassione, manifesta la potenza del Messia**. La Redenzione è un dono gratuito. La vedova si limita a ricevere, e non fa nulla per riavere il figlio. Mentre nel miracolo precedente l'attenzione era rivolta al Centurione e alla sua fede, **qui al centro c'è l'onnipotente Signore vincitore della morte**.

**La donna non chiede niente e riceve tutto**. Questo dettaglio non è un espediente narrativo. Per Luca Gesù rende presente, "oggi", la **misericordia di Dio** descritta in **Esodo 3**: «<sup>7</sup>Il Signore disse: «*Ho osservato* la miseria del mio popolo in Egitto e *ho udito* il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: *conosco* le sue sofferenze.

<sup>8</sup>*Sono sceso per liberarlo* dal potere dell'Egitto e *per farlo salire* da questa terra verso una terra bella e spaziosa».

È cancellata l'antica immagine di un Dio inesorabile, che nell'Eden aveva indotto l'uomo a nascondersi (Gn 3,10). Riconoscendo Dio in Gesù è *possibile passare dalla paura alla fiducia, dalla morte alla vita*.

È questo il vero volto del Dio misericordioso, sempre pieno di compassione per l'umanità. Inaspettato il particolare di Gesù che **tocca la bara** (v. 14). Scrive CIRILLO D'ALESSANDRIA: «Niente è più potente della parola di Dio. Perché dunque non ha compiuto il miracolo solo con una parola ma anche toccato la bara? È stato perché possiate comprendere che **il corpo santo di Cristo produce la salvezza dell'uomo... La carne di Cristo ha il potere di dare la vita** e annulla la forza della morte e della corruzione». (Commento a Luca, 36).

Toccare la bara significa portare la mano del Dio della Vita nell'esperienza estrema dell'uomo. La compassione di Gesù, suscitata dalla sofferenza, salva l'umanità intera. La misericordia del Signore non solo cambia in gioia il dolore della madre ma *vince anche la sua disperata rassegnazione*. Questa sollecita la misericordia di Gesù e lo fa decidere per il miracolo anticipando quello che accadrà "il primo giorno dopo il sabato".

**Eghértheti** ("alzati, svegliati") del v.14 è usato da San Paolo per esortare i credenti a vivere da risorti.

**La lode finale del v 16: Dio ha "visitato il suo popolo"** offre la chiave per intendere il miracolo. Luca mette in risalto il fatto che, dopo il miracolo, **"tutti" riconoscono l'azione di Dio che agisce per mezzo di Gesù**.

*L'episodio dimostra il potere messianico di Gesù* e la sua divina potenza, e ricorda che *questa potenza si manifesta come dono immeritato di quella misericordia* di cui l'umanità ha bisogno. Lo insegnava anche il *Benedictus*: all'origine dell'Incarnazione del Figlio c'è la "Bontà Misericordiosa" (*splàgchna eléous*, *viscera misericordiae*) di Dio.

**Giovanni era stato inviato a "preparare la strada" per accogliere la misericordia** con opere di giustizia e penitenza. Quando Giovanni ascolta la risposta di Gesù ai suoi due inviati: "i ciechi vedono di nuovo, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, i poveri sono evangelizzati (v. 22), egli *si rende conto che la sua missione è compiuta*. Egli rimane "il più grande tra i nati da donna" ma "il più piccolo del regno di Dio è più grande di lui" (v. 28).

Il tempo della misericordia è giunto. La nuova situazione è ben descritta nella LETTERA A DIOGNETO (cap. 7):

«Colui che è veramente Signore e Creatore di tutto fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la Verità, la Parola santa e incomprensibile e l'ha riposta nei loro cuori. Non già mandando... qualche suo servo o angelo ... ma mandando lo stesso artefice e fattore di tutte le cose... **Lo invio per portare un dominio di paura, per diffondere angoscia e spavento?**

**No certo. Ma nella mitezza e nella bontà** come un re manda suo figlio, **lo invio come Dio e come uomo** per gli uomini; **lo mandò come chi salva, per persuadere, non per far violenza...**

**Lo mandò per chiamare non per castigare;**

**lo mandò per amare non per giudicare**. Infatti **lo manderà [dopo] a giudicare, e chi potrà sostenere la sua presenza?»**.

**N.B. In passato** molti cristiani erano soprattutto preoccupati per le "cose" da fare o non fare per evitare la condanna eterna. Non lasciavano molto spazio alla misericordia. Questa spiritualità, come quella predicata dal Battista, era forse troppo "penitenziale" e lasciava in ombra un aspetto essenziale di Dio. Tuttavia aveva basi solide e poteva crescere fino alla pienezza dell'amore. **Al contrario, oggi**, nella situazione di rifiuto dei comandamenti, **come** può giungere alla vera fede **chi considera la misericordia unicamente come una scorciatoia** per ottenere tutto quello che appare desiderabile?

## PERCHÉ IL CRISTO CHE HA FERMATO IL CORTEO DI NAIN NON INTERVIENE ANCHE OGGI?

Quanti di noi hanno dovuto affrontare la domanda di persone nel dolore per la perdita dei cari!

**Una risposta esemplare viene dalla beata Teresa di Calcutta:** «Condividere nella nostra vita, senza pretendere di capire, **l'impotenza dell'agonia di Cristo**, causata da contrarietà, umiliazioni, respinte, malintesi, false accuse, abbandoni, insuccessi, separazioni, **debolezza, infermità, vecchiaia e morte**». (Regola di Teresa di Calcutta).

Sembra che la Beata sia una delle rare voci che ha il coraggio di proporre la teologia della croce come risposta/non risposta al dolore e alla morte e come via di santificazione. Di certo noi facciamo un'enorme fatica a giustificare il dolore. Una frase di **S. Agostino** ci aiuta a dare un'ulteriore risposta:

**«Altro è cercare qualcosa dal Signore, altro è cercare il Signore stesso... Non cercare dunque qualcosa di estraneo al Signore, ma cerca il Signore stesso, ed Egli ti esaudirà, e mentre ancora stai parlando, ti dirà: *Ecco, son qui*.**

Che vuol dire *Ecco son qui*? Ecco, sono presente, che cosa vuoi, cosa attendi da me? ...**prendi me stesso, godi di me, abbracciami: non ancora puoi farlo completamente, toccami con la fede, e a me ti unirai ... affinché tu possa aderire a me tutto intero, quando avrò dato l'immortalità a questo tuo corpo mortale**». (AGOSTINO ps 33,2)

### FEDE INCERTA SULLA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ

Se ci fosse vera fede non avremmo inquietudine, ma oggi è più alla moda il dubbio che presenta, quando è generoso, un Dio disinteressato alla nostra vita. **Dio è accusato di silenzio indifferente**. Cosa annunciare a chi chiede ragione di tale silenzio? Benché Gesù abbia compiuto molti miracoli nella sua vita terrena, ricordiamo bene l'obiezione di alcuni Giudei **di fronte al sepolcro di Lazzaro**: "Non poteva far' sì che questi non morisse?" **La finalità di Gesù** va oltre la legittima obiezione. Nel fermare quel corteo funebre Gesù penetra fino al cuore della questione: quel dolore è l'unica cosa che rimane alla vedova. Gesù desidera far conoscere che **lo scopo del suo essere nel mondo è invece quello di assicurare che la morte non è l'ultima ad avere la parola**: essa si ferma di fronte alla Parola di vita eterna, arretra al tocco del Salvatore. Le lacrime sono il sintomo del dolore che nasce dal non avere più alcuna speranza, dal ritenere che tutto sia perduto con la morte. Se fossimo stati presenti nel mattino di Pasqua al sepolcro di Gesù, lo avremmo sentito chiedere a Maria Maddalena: **perché piangi? È risorto non è qui! Anche a Pasqua l'essere umano ha lacrime di dolore! Ma proprio a Pasqua sono pronunciate parole di vita e di speranza** confermate dalla nuova realtà di Cristo risorto!

### COME GUARDARE ALLA MORTE

Secondo s. Paolo c'è una diretta dipendenza tra peccato e morte: "Perché **il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore**" (Rm 6,23). San Paolo, **pur conoscendo la situazione di morte creata dal peccato, invita a guardare verso l'Autore della vita** (Gesù). L'Apostolo cerca di orientare il pensiero del credente verso un'inquadratura di redenzione, una volontà divina di recupero. Tuttavia **questa scelta riesce efficace solo nella misura in cui ci si affida alla Parola veramente alternativa del Signore**. Al contrario, l'uomo di oggi, come quello di ieri, ha «fame del prodigioso/miracolistico». Forse questa è la ragione del fraintendimento dei miracoli che rimangono sigillati, anziché compresi per quello che sono cioè "segni" della potenza di Dio che manifesta il suo amore a chi soffre e a chi piange.

L'attenzione di Gesù per la vedova di Nain ci esorta **all'affetto per chi è nel lutto e al ministero della consolazione** che trovano la loro ragione nella resurrezione di Cristo.

### LA CHIESA CELEBRA IL MISTERO PASQUALE DI CRISTO NELLE ESEQUIE DEI SUOI FIGLI

**Il dies dominicus** è il giorno della resurrezione di Cristo, giorno ed evento che compiono le parole e i gesti di Gesù. Poiché **la resurrezione del Signore è il compiersi della sua vita e della nostra salvezza**,

il **farne memoria** costituisce l'unica possibilità perché tale evento possa portare anche a noi i suoi benefici.

Da questo memoriale del Signore **trae forza e giustificazione la celebrazione delle esequie cristiane**. «La Chiesa celebra con fede il mistero pasquale di Cristo nelle esequie dei suoi figli, perché **coloro** che sono diventati **con-corporali**, per mezzo del battesimo, **al Cristo morto e risorto, con lui attraverso la morte passino [transeant] alla vita**» (Cavagnoli). Quindi **anzitutto**

**il mistero pasquale di Cristo, poi la Chiesa che implora il perdono, la misericordia, il riposo eterno, il paradiso...** per il defunto, a motivo della non corrispondenza all'amore di Cristo durante la sua vita.

L'espressione abbraccia **i due momenti culminanti** e inscindibili della missione salvifica di Cristo:

**la sua morte e la sua risurrezione**, in quanto epifania del mistero di Dio nella condizione umana. Perciò si precisa che la celebrazione esequiale è finalizzata a rilevare **il passaggio alla vita in Cristo mediante la morte fisica**.

In altri termini: **le esequie**, tanto a livello rituale che eucologico, intendono **esprimere e manifestare questa Pasqua/ passaggio di Cristo nei singoli credenti**, perché dal battesimo **formano in lui un solo corpo**.

Tale identità è garantita dal **nome**, indice della peculiarità storica del defunto, e **dalla corporeità**, che nell'inerzia della morte esprime la fine di una precisa vicenda, vissuta e testimoniata nel tempo.

Le esequie attuano sul piano rituale questo **accompagnamento** (ciò significa appunto "**esequie**") della persona,

da parte della comunità, dalla casa (o dall'obitorio) al cimitero o luogo della cremazione, fissando nella sosta in chiesa il commiato, che raggiunge il suo *fastigium*, cioè il suo apice, nel canto di saluto, di addio.

***Nella verità sacramentale, si ripete quanto è accaduto a Nain: ai piedi dell'altare***, sosta del cammino che dal fonte battesimale conduce alla Gerusalemme celeste, ***i nostri defunti "vedono" realizzare in se stessi, in pienezza, il mistero di Cristo morto e risorto*** al quale sono stati associati con il Battesimo. **Noi celebriamo nella fede, il defunto nella visione**. La Vita accoglie la vita, la pienezza la fragilità, ogni giustizia si compie e ogni beatitudine si svela. Gesù si ferma davanti alle lacrime di ogni uomo e di ogni donna affinché quegli occhi si riempiano di speranza e di fiduciosa attesa.

## CONDIVISIONE

**Come trasformare un funerale da corteo *dopo la morte* in corteo *verso la vita*?**

**Omellie, segni...**